Il Popolo del Friuli del lunedì

Udine — Via Carducci 7 — Anno XIII - N. 28

«COL DUCE E PER IL DUCE»

Lunedì 10 luglio 1944-XXII

ABBONAMENTI - Italia e Colonie: Sei numeri settimanali Anno L. 75 - Sem. L. 38 - Trim. L. 20 - Col 7° numero: Anno L. 87, sem. L. 44, trim. L. 23 - Estero: [illegible] - Direzione, Redazione e Amministr.: via Carducci 7 - Telefoni 1-15 e 8-80 - Spedizione in abbonamento postale

PUBBLICITA': Per mm. di altezza, larghezza una colonna: Commerciali L. 3 - Finanziari, assemblee, concorsi, aste, comunicati, sentenze, Lire 6 - Necrologie Lire 7 (compartecipazione al lutto Lire 14) - Cronache, nozze, onorificenze, lauree, ecc., Lire 4 - Economici, vedi rubrica. - Rivolgersi: UDINE, via S. Francesco 15 telefono 9-80 — MILANO, via Vivaio 10 - Telefono 70-333

Gravi combattimenti in Normandia

L'epicentro della lotta localizzato nel settore di Caen
Aspre azioni in corso anche tra il Vire e il Taute

Un incrociatore e un cacciatorpediniere affondati e diverse altre navi silurate nelle acque del fronte d'invasione

DAL QUARTIER GENERALE DEL FUEHRER, 9 luglio.

Il Comando Supremo delle Forze Armate germaniche comunica:

In Normandia l'avversario è passato al grande attacco su largo fronte anche contro il settore del fronte avanzato a nord di Caen con grosse forze di fanteria e corazzate. Nei gravi combattimenti i quali hanno aumentato di violenza nel corso della giornata, l'avversario ha subito perdite sanguinose particolarmente alte. Egli è riuscito infine, dopo aver impiegato nuove forze, ad infiltrarsi nelle nostre posizioni a nord-est e a nord-ovest di Caen. Anche ai due lati della strada Caumont - Caen il nemico, dopo forte preparazione di artiglieria, ha sferrato degli attacchi in seguito ai quali è riuscito ad effettuare delle infiltrazioni locali che sono state nel frattempo bloccate.

Tra il Vire e il Taute si è aspramente combattuto per tutta la giornata. Il nemico è qui riuscito con gravi perdite ad ampliare leggermente la sua testa di ponte sul Vire in direzione sud-ovest. Anche qui i combattimenti sono in pieno corso.

A nord ovest di Plessis e a sud ovest di La Haye du Puits il nemico ha attaccato ripetutamente ma senza risultato.

Nel territorio francese sono stati annientati in combattimento 198 terroristi. Ad opera dei mezzi della Marina da guerra sono stati affondati nelle acque del fronte d'invasione un incrociatore e un cacciatorpediniere; diverse altre navi sono state silurate. Un apparecchio nemico è stato abbattuto.

Londra e i suoi sobborghi continuano ad essere sottoposti al grave fuoco di rappresaglia.

Dopo che sono falliti numerosi tentativi di sfondamento da parte degli anglo - americani al centro del fronte di invasione, per mezzo dei quali essi volevano guadagnare una seconda zona per azioni più in grande stile, i loro attacchi si sono rafforzati tanto nella zona occidentale quanto in quella orientale del territorio invaso. Mentre i nord - americani hanno ripetuto anche nella giornata di sabato i loro tentativi nella zona di La Haye du Puits di sfondare verso sud e contemporaneamente tra il Vire e la Taute, verso occidente i britannici sono passati a un tentativo di sfondamento in grande stile nel settore di Caen per poter almeno qui oltrepassare lo sbarramento tedesco. Con questo la battaglia nella zona di Caen è entrata nella sua fase più violenta. I britannici, in seguito alla accanita resistenza delle truppe tedesche, sono stati costretti a rinunciare al loro piano di circondare la città di Caen. I combattimenti più accaniti si sono svolti sabato sulla pianura a nord-est della città, dove il nemico, malgrado le sue alte perdite, ha sferrato un attacco dopo l'altro. Ogni attacco dell'avversario era preceduto da un pesantissimo fuoco di artiglieria ed era pure appoggiato dalle forze navali che si trovavano nella baia della Senna.

Dopo numerosi vani tentativi i britannici sono riusciti ad effettuare una infiltrazione a nord-est della città. Attualmente sono in corso duri combattimenti al fine di bloccarla. Contemporaneamente si sono svolti aspri combattimenti che perdurano tuttora, anche a nord-ovest e a nord della città quasi completamente distrutta. I reparti britannici attaccanti hanno avuto perdite così alte da essere costretti a interrompere i loro attacchi nell'attesa di ricevere rinforzi.

I nord-americani hanno aumentato l'impiego del loro materiale molto sensibilmente soprattutto sull'ala destra del fronte dell'invasione.

Su di un settore del fronte di non più di quindici chilometri, tra il Vire e Marecageuse, essi hanno sparato nel corso di 24 ore circa ventimila granate. Malgrado questo eccezionalmente forte appoggio di artiglieria e malgrado il rafforzato impiego di truppe e di carri armati essi hanno effettuato tanto sulla loro testa di ponte ad occidente del Vire come nella zona della località di La Haye du Puits soltanto limitati vantaggi di terreno, che hanno dovuto pagare con altissime perdite.

Presso La Haye du Puits le truppe nemiche hanno continuato i loro attacchi contro le posizioni germaniche ma sono stati respinti ai loro punti di partenza.

Come è colato a picco un incrociatore nemico

BERLINO, 10 luglio.

Nei pressi della cittadina di Moul[illegible], nella baia della Senna, ad est della foce dell'Orne, postazioni costiere tedesche hanno osservato alle ore della mattina dell'8 luglio l'affondamento di un incrociatore nemico. Poco prima delle 7 è stata udita dal mare una forte detonazione, la cui causa non è stato possibile accertare sul momento. In ogni modo un forte ordigno esplosivo aveva colpito la unità nemica in modo che questa è affondata in breve tempo.

Impressioni svedesi sugli effetti dei "V. 1"

STOCCOLMA, 10 luglio.

Il corrispondente svedese Sweren comunica da Londra le sue impressioni sugli effetti dei «V 1». Le bombe vengono lanciate di giorno e di notte. Intere file di case sono ridotte in rovina. Le vittime sono numerosissime. La pressione d'aria provocata dall'esplosione della nuova arma tedesca è fortissima. «Bisogna ammettere — continua il corrispondente — che l'offensiva del Robot, come è stata definita in Inghilterra, ha avuto degli effetti molto più gravi di quanto non si credeva due settimane fa. Il più terribile è che gli attacchi tedeschi su Londra non durano venti o trenta minuti, come i bombardamenti degli anglo-americani, bensì tutta la giornata e qualche volta anche tutta la notte. La questione del sonno è diventata un vero problema. Naturalmente l'offensiva del *Robot* ha lasciato una profonda traccia sulla vita londinese. I locali pubblici sono quasi tutti vuoti. Le strade sono divenute silenziose; la completa evacuazione dei bambini è in corso».

Una caserma londinese colpita da bombe volanti

LISBONA, 10 luglio.

Le bombe volanti hanno colpito la caserma Wellington di Londra e — secondo l'agenzia Reuter — un gran numero di persone sono state uccise e molte altre gravemente ferite. Fra le vittime figurano il col. Eduard Haye, comandante del Reggimento della Guardia e numerosissimi altri noti ufficiali della medesima brigata.

I combattimenti difensivi intensificati a Saipan

TOKIO, 10 luglio.

Secondo gli ultimi comunicati, i combattimenti difensivi a Saipan si sono intensificati. Dalla notte sul 7 luglio le batterie costiere nipponiche piazzate sull'isola di Tinian, distante soltanto otto chilometri, sono efficacemente intervenute nei combattimenti ed hanno bombardato l'aeroporto di Aslito occupato dall'avversario.

L'8 luglio cinquanta apparecchi nemici hanno tentato di attaccare l'isola Imis. La difesa nipponica ha abbattuto sedici velivoli. Il giorno precedente erano stati abbattuti altri otto velivoli avversari. Da parte nipponica i danni sono molto lievi.

"Tenere duro fino all'ultimo,,

L'ambasciatore Oshima parla agli operai a Lipsia

LIPSIA, 10 luglio.

Il rettore dell'Università di Lipsia ha nominato l'ambasciatore nipponico Oshima, in riconoscimento del suo continuo impulso a favore degli studi giapponesi, senatore onorario.

L'ambasciatore Oshima ha visitato sabato una officina industriale ed ha parlato agli operai. Egli ha detto fra l'altro: «Le prove offerte dal popolo tedesco sotto la guida del suo Führer nei cinque anni di guerra, resistendo giorno per giorno ai suoi nemici, sono uniche nel mondo. Come in Germania anche in Giappone, tutto il popolo è compreso della necessità dell'impiego di tutte le forze della nazione per una guerra totalitaria. Noi abbiamo esperimentato che cosa hanno apportato i nostri nemici a quei popoli che essi sono riusciti ad assoggettare: distruzioni, malattie ed inflazioni. Contro questi metodi esiste solo un'arma: tenere duro fino all'ultimo. Questa lotta per la vita o per la morte richiede la più alta energia tanto al fronte quanto in patria. La Germania e il Giappone hanno i migliori soldati del mondo. Noi dobbiamo dimostrarci degni del nostro glorioso passato. Questo è il nostro compito ed in questo troveremo anche la certezza che tutti i combattimenti, tutte le rinuncie, tutti i sacrifici non saranno stati vani».

I cinque centri di gravità dell'offensiva bolscevica

BERLINO, 10 luglio.

Negli ambienti militari della capitale si apprende oggi che il fronte orientale presenta ora cinque centri di gravità della offensiva sovietica.

Il primo centro di gravità si trova nel distretto di Kovel, dove sono falliti gli attacchi sovietici. Questi attacchi hanno rivestito qui i caratteri di operazioni di ricognizione.

Il secondo centro si trova nel distretto di Baranovici ove i combattimenti si svolgono con la solita intensità. Nella giornata sono falliti degli attacchi a sud della città, mentre a nord della stessa i combattimenti si sono conclusi senza alcun successo per l'avversario.

In qualche sobborgo della città si sono svolti combattimenti durissimi tra casa e casa.

Il terzo centro è quello più importante nella regione di Wilna, dove i sovietici hanno messo in azione quattro corpi di elementi blindati nonchè sette divisioni di fucilieri motorizzati che si avvicinano alla città da sud-est, da est e nord-ovest.

La pressione nemica si accentua continuamente. Combattimenti accaniti sono in corso specialmente a sud-est della città dove gli assalti sovietici alla periferia sono stati intercettati. L'avversario fa affluire altre riserve e da parte tedesca si prevede perciò per la giornata di oggi un attacco generale contro Wilna.

Il quarto centro si trova sulla linea ferroviaria che unisce Wilna a Dünaburg. I tentativi avversari di troncare questa linea sono stati bloccati e fermati sulla stessa strada ferrata.

Il quinto centro si trova sull'ala settentrionale del fronte fra Dünaburg e Polotzk. In questo settore e specialmente a nord di Polotzk tutti gli attacchi sovietici sono stati sbaragliati.

Una dichiarazione di Gandhi:
«l'India è una grande prigione»

GINEVRA, 10 luglio.

Una dichiarazione sinora ignorata fatta da Gandhi dopo la sua liberazione è ora pubblicata dal *New Leader* secondo la quale, Gandhi avrebbe così detto: «L'India è oggi una grande prigione nella quale languono quattrocento milioni di persone. I palazzi governatoriali non sono che delle prigioni speciali all'interno di una grande prigione».

Il comunicato finnico

HELSINKI, 9 luglio.

Il comunicato finnico del 9 luglio reca:

Sull'istmo della Carelia attacchi locali dei bolscevichi tra Suomenvedenpohja e Karisalmi sono stati respinti con gravi perdite per il nemico.

A Vuosalmi il nemico ha iniziato nelle prime ore del mattino del 9 luglio, dopo forte preparazione di artiglieria e appoggiato da grosse formazioni corazzate alcuni tentativi di guado oltre il Vuoksen. Il nemico è riuscito ad oltrepassare in un punto il fiume. I duri combattimenti continuano.

A nord-est del lago Ladoga, gli attacchi del nemico, appoggiati da forti formazioni corazzate, sono stati diretti soprattutto contro i nostri caposaldi in direzione di Salmi-Uksu e Käsnäselkä-Nomea. A nord ovest di Kotatselkä il nemico ha attaccato in direzione di Loimola con forte appoggio di carri armati e artiglieria. Egli è riuscito ad effettuare alcuni vantaggi di terreno. Numerosi carri armati sono stati distrutti. Da Korajarvi e da Rukajärvi nulla di notevole da segnalare.

Nostri bombardieri hanno intrapreso attacchi concentrici contro assembramenti di carri armati e di truppe. Ad Aeyräpä sono stati centrati numerosi colpi in pieno.

Riserbo dopo i colloqui tra De Gaulle e Roosevelt

GINEVRA, 10 luglio.

Al termine dei colloqui tra De Gaulle e Roosevelt che si sono conclusi sabato, nè la Casa Bianca nè De Gaulle hanno diramato alcun comunicato sugli argomenti trattati in questi colloqui.

La soldataglia australiana terrorizza la popolazione a Città del Capo

STOCCOLMA, 10 luglio.

Si apprende che scontri violenti si sono prodotti a Città del Capo fra le truppe imperiali e la popolazione civile quando, tempo fa, il transatlantico «Queen Mary» giunse a Città del Capo con settemila soldati australiani e neo-zelandesi a bordo. Avendo i soldati fatto una traversata lunga e difficile, appena sbarcati si lanciarono letteralmente su magazzini e ristoranti, depredandoli nel vero senso della parola e rifiutandosi di pagare. Quando i rifiutandosi di pagare, terrorizzando la popolazione con atti di brutale violenza.

Una Mostra d'arte degli addetti all'Istituto geografico militare

BOLZANO, 10 luglio.

Alla presenza dell'Ecc. il generale Moriakira Shimizu, addetto militare presso l'Ambasciata del Giappone, e del colonnello Führ, ufficiale di collegamento tra il comando delle Forze Armate germaniche e l'Istituto Geografico Militare, si è ieri inaugurata in un centro della nostra provincia, una Mostra d'arte che comprende opere di pittura, fotografia e bianco nero degli addetti all'Istituto Geografico Militare, con un complesso di duecento opere. Ha parlato, tracciando un quadro della pittura moderna, il collega Corrado Concini. Gli ospiti, accompagnati dal comandante tenente colonnello Vigilino, hanno poi visitato minutamente la Mostra, intrattenendosi con i singoli espositori.

Il nemico giurato della Romania

Basta tener presente la posizione geografica della Romania per comprendere l'ineluttabilità della sua guerra contro la Russia sovietica. Un popolo di contadini, di sangue daco-romano, che parla una lingua romanica, la cui sintassi ha una costruzione più vicina alla latina di quella francese, vive in mezzo ad altri popoli di cui nessuno è veramente imparentato con esso. Questi romani d'oriente, che si distaccarono dal loro paese d'origine in difficilissime condizioni e ritrovarono dopo secoli la loro latinità, adempiono fra i Carpazi ed il Mar Nero ad una missione europea. Il loro compito è quello di difendere la foce del Danubio contro la pressione imperialistica della vicina Russia e di sbarrare la porta dei Balcani, contro la spinta dell'Asia. Una Romania forte è quindi una importante premessa per l'Europa, e la politica romena ha avuto sempre un corso favorevole quando i paesi dirigenti dell'Europa hanno riconosciuto questa necessità continentale e agito in conformità. Queste forze prementi sull'Europa, sciolsero i paesi danubiani dalla stretta bizantina, e sullo sfondo delle pretese russe sui Dardanelli si fondò l'indipendenza dei principati romeni. Lo stivale russo pesava molto sul paese danubiano, e uno dei generali dello Zar che la governava, disse una volta che alla Romania tormentata si lasciavano ancora gli occhi, perchè potesse piangere sulla sua sorte.

Il nemico giurato della Romania sta in Oriente. E' il destino di questo paese stare a ridosso del colosso russo, e questo pericolo non ha mai potuto essere scongiurato con i soli mezzi diplomatici. Dopo la prima guerra mondiale, la Romania è stata per venti anni nel fuoco di sbarramento della politica disturbatrice sovietica, che lasciava in sospeso la questione bessarabica, per intraprendere, quando tutte le altre possibilità sarebbero svanite, l'offensiva contro l'Europa, partendo dal Nistro. Titulescu, il ministro degli Esteri dell'ex re Carol II, credeva di riuscire a deviare la pretesa dei Soviet con formule di non aggressione piene di clausole, ed inventò la «teoria dell'amicizia», che non era altro se non una silenziosa sottomissione alle pretese sovietiche. Quando, dopo la ripresa delle relazioni diplomatiche nel 1934, Mosca si impegnò di restituire il tanto discusso tesoro d'oro romeno, che nel 1916 era stato trasportato nella Russia centrale, i bolscevichi mandarono centinaia di casse contenenti documenti di nessun valore, e Titulescu non osò ribellarsi a questa presa in giro. Non si voleva insomma vedere il pericolo e si cadde dalle nuvole quando a fine giugno del 1940 i sovietici, con un ultimatum ricattatorio al Governo di Bucarest, riuscirono ad occupare la Bessarabia, la Bucovina e una parte della Moldavia. Questa brutale azione predatrice è stata però solo l'inizio. I sovietici si servirono della prima occasione per esigere il controllo sulla foce del Danubio, e nell'autunno 1940 occuparono a viva forza quattro isole nella zona della foce del fiume. Nell'inverno seguente intrapresero persino il tentativo di penetrare con le loro navi nel Danubio; e il continuo affluire di aeroplani russi nella zona montana romena dall'aprile al giugno del 1941, svelarono la preparazione di un'azione militare in grande stile.

I sovietici avevano riunito contemporaneamente sul confine romeno imponenti forze armate: trenta divisioni di fanteria, quattro di cavalleria e quattro brigate motorizzate, raccolte sul Pruth. Non vi poteva più essere alcun dubbio sulle intenzioni di Stalin: i bolscevichi preparavano l'attacco all'Europa.

Per la Romania c'era allora una sola via da prendere: la lotta a fianco dell'alleata Germania. Dopo le mutilazioni del 1940, allorchè per causa dei gravi errori del regime di Carol la Romania dovette cedere senza combattere un terzo del suo territorio, esso sarebbe rimasto schiacciato nello scontro che si preparava sul fronte europeo costituito dalla Germania contro la Russia sovietica, se il Maresciallo Antonescu non avesse concluso a tempo l'inquadramento della Romania nel sistema del nuovo ordine stabilito dal Patto tripartito. Era la «guerra santa» della liberazione romena che il popolo si accingeva a combattere, quando nel giugno 1941, truppe germaniche e romene forzarono sotto la guida del generale Antonescu il passaggio del Pruth. Da quel giorno la Romania combatte la più dura guerra della sua storia, nella quale i suoi soldati hanno compiuto tali atti eroici, da essere già diventati leggendari. «Chi, ancora nel tardo inverno del 1941, avrebbe creduto che la Romania sarebbe stata capace di un tale sforzo e che avrebbe saputo sostenere questa guerra per tre anni, senza dar segni di stanchezza e di debolezza?» scriveva poco tempo fa il giornale di Bucarest, *Curentul*. Mai un popolo era stato più abbandonato a se stesso, dei rumeni nel giugno 1940, e un anno dopo, questa stessa Romania combatteva con un eroismo che segnò una sorpresa non solo per i suoi nemici, ma anche per i suoi amici. Venne chiamata un «miracolo», questa imponente mobilitazione morale. Ma non è esatta quest'affermazione, perchè essa trascura le realtà interne ed esterne della Nazione. La Romania non è uno Stato artificiale che deve la sua esistenza ad un tavolo di conferenza; è una comunità sviluppatasi organicamente, le cui forze difensive crescono in modo gigantesco quando il popolo è in pericolo. Quanto è maggiore questo pericolo, tanto più energica è la volontà di conservazione. Questa forza del popolo è una virtù propria del contadino, ciò che spiega la stretta relazione fra la popolazione romena e l'armata. Le forze armate romene provengono dalla classe rurale ed i padri e i nonni di almeno l'ottanta per cento degli ufficiali erano contadini o possidenti attaccati alla terra. Così l'esercito è un'armata popolare nel vero senso della parola. I tre anni di guerra contro la minaccia russo-sovietica sono la dimostrazione più convincente della potente volontà di vita dei romeni e della loro forza indomita.

Nel terzo anno di guerra il popolo romeno ha conosciuto anche gli orrori dei bombardamenti terroristici anglo-americani, e chi, durante gli attacchi, ha visto rumeni di tutte le classi sociali sopportare con forza d'animo, coraggio personale, cameratismo e prontezza di aiuto questa prova, può affermare, che se gli sciocchi propagandisti di Londra e Washington credevano di poter atterrare con le bombe la forza di resistenza rumena, si sono sbagliati di molto. Come disse una volta il presidente dei ministri Michele Antonescu, i rumeni hanno bisogno del sacro brivido della lotta, dello stimolo di forti sentimenti e dell'impegno sacro che scaturisce dai focolari deserti, per riportare la vittoria su se stessi. I tre anni di guerra e non per ultimo il contegno della popolazione durante i bombardamenti, hanno dato ragione all'uomo di Stato. Il popolo romeno ha già ottenuto la più difficile delle vittorie ritrovando la fede in se stesso, e da questo risorgimento morale che ha innalzato il popolo nell'ora più grave, è nata la convinzione incrollabile del vittorioso esito dell'attuale guerra. Con questa fede, stretta intorno al suo giovane Re Michele e compresa di una decisa fedeltà verso la Germania, la Romania del Maresciallo Antonescu lotta per l'indipendenza propria e di un vasto settore europeo.

I. S.

Violenti attacchi nemici respinti presso Volterra e nella zona di Siena

All'Est: la crescente pressione sovietica contrastata dalle forze tedesche

DAL QUARTIER GENERALE DEL FUEHRER, 9 luglio.

Il Comando Supremo delle Forze Armate germaniche comunica:

In Italia il nemico ha continuato i suoi attacchi con particolare violenza sulla costa ligure, presso Volterra, a nord ovest di Siena e sulla costa adriatica. Egli è stato tuttavia respinto dopo gravi combattimenti ad eccezione di limitate infiltrazioni locali.

Nei duri combattimenti difensivi della scorsa settimana nel settore costiero occidentale si è particolarmente distinta la Divisione di fanteria composta nella sua maggioranza di volontari del Turkestan con il suo personale tedesco.

In Oriente è aumentata la pressione degli attacchi nemici nella zona di Covel. I tentativi di sfondamento, appoggiati da numerosi carri armati e da velivoli da battaglia sono stati frustrati con l'abbattimento di un gran numero di carri nemici. Nel settore centrale del fronte orientale la battaglia difensiva si è spostata nella zona ad occidente degli istmi di Baranovici e di Molodeczno. Ai due lati di Baranovici le nostre truppe hanno opposto una accanita resistenza ai sovietici attaccanti con forze preponderanti di fanteria e corazzate. Nel corso degli aspri combattimenti per Lida la località è andata perduta. La guarnigione di Wilna ha respinto ripetuti attacchi dei bolscevichi appoggiati da carri armati. A nord-ovest di Wilna sono state arrestate forze nemiche avanzanti.

Sul fronte da Dünaburg a Polozk il nemico, a causa delle alte perdite subite nella giornata precedente, ha condotto solamente attacchi locali i quali sono stati respinti. Durante i combattimenti degli ultimi giorni nel settore del lago di Narokz si è distinto per il suo particolare valore il 505° battaglione di pionieri dell'Esercito al comando del capitano Wolf.

La notte scorsa stormi di apparecchi da combattimento tedeschi hanno lanciato numerose bombe dirompenti e incendiarie sulle stazioni di Corosten, Sarny, Rohno e Olewsk.

Una forte formazione di bombardieri nordamericani ha ieri attaccato i sobborghi della città di Vienna. Sono stati provocati danni agli edifici e vittime. Forze della difesa aerea tedesca e ungherese hanno distrutto trenta velivoli nemici di cui ventisei bombardieri quadrimotori.

Di notte singoli apparecchi britannici hanno lanciato bombe sulla zona renano vestfalica.

Sommergibili hanno affondato due navi per 11 mila tonnellate.

Sul fronte italiano il nemico ha continuato i suoi attacchi nella giornata di domenica tanto nel settore occidentale presso Volterra come pure a nord-ovest di Siena e sulla costa adriatica. Egli non ha potuto però effettuare alcun sfondamento nè guadagnare tratti di terreno degni di nota. Sulla costa del Mar Ligure gli americani, che attaccano senza interruzione, non sono riusciti ad avanzare. Nella zona di Volterra, dove l'avversario attacca pure con forti reparti corazzati e fanteria, egli è riuscito, alla sera, ad effettuare soltanto delle piccole infiltrazioni in direzione settentrionale. Più ad est le truppe marocchine hanno subito altissime sanguinose perdite. Lo stesso è accaduto ai mercenari polacchi, i quali hanno tentato ancora una volta di sfondare in direzione del settore costiero adriatico la località di Filograno, per la quale si combatte aspramente da più giorni, e che è rimasta tuttavia in mano tedesca.

Sul fronte orientale i sovietici hanno rafforzato i loro attacchi nella zona di Covel, dove si è combattuto aspramente durante tutta la giornata. Benchè il nemico abbia qui concentrato grosse forze di fanteria e corazzate, che egli getta nella battaglia senza alcun scrupolo, i granatieri sono riusciti ad ottenere un pieno successo difensivo. Essi sono riusciti infatti a dividere una gran parte delle forze corazzate sovietiche dalla loro fanteria e a sbaragliarle. Di un reparto di sessanta carri armati, ne sono stati distrutti quaranta. Durante questa battaglia, nel corso di ventiquattro ore i sovietici hanno perduto 172 carri armati.

Nella zona di Baranovici le truppe tedesche hanno opposto ai bolscevichi attaccanti una accanita resistenza. A nord e a sud della città sono state respinte tutte le puntate nemiche. Dopo una aspra lotta è stato necessario, allo scopo di evitare un accerchiamento, di fare indietreggiare le linee su posizioni più ad occidente. Il nemico ha, inoltre, attaccato in direzione di Wilna con grosse forze.

Una brillante azione dei granatieri germanici al fronte italiano

BERLINO, 10 luglio.

In Italia un reparto di inglesi e di indiani, appoggiato da 120 carri armati, era riuscito ad impadronirsi momentaneamente di un caposaldo tedesco avanzato a sud di Umbertide. Trentacinque uomini di una compagnia di riserva sono passati immediatamente all'attacco, al comando di un tenente ed appoggiati da alcuni cannoni. Essi sono penetrati nel caposaldo occupato dal nemico. In breve l'avversario è stato sloggiato. In questo combattimento gli inglesi hanno perduto 35 morti e 12 prigionieri. I granatieri tedeschi hanno inoltre catturato una mitragliatrice leggera, un lanciagranate, ventidue fucili ed altro materiale bellico.

Autoblindata inglese immobilizzata dalle artiglierie germaniche nel settore di Caen (Foto P. K.)

Quo vadis, Britannia?

L'Inghilterra era fino a metà del XVIII secolo prevalentemente un paese agricolo, nel quale però la navigazione, sviluppatasi presto specie per lo spirito lungimirante di Oliver Cromwell, si era già dimostrata una considerevole fonte di guadagno. Nella seconda metà di quel secolo vennero sfruttate una serie di invenzioni fondamentali fatte parte in Inghilterra stessa, e parte adottate perchè riconosciutane l'importanza dagli inglesi. Il Regno Unito dovette alla presenza delle più importanti materie prime, ferro e carbone, alle brevi distanze dai luoghi di produzione ai porti e all'Oceano, la sua immensa ricchezza industriale, che portò l'Inghilterra, nella prima metà del secolo insieme alla scoperta di lontani continenti al primo posto fra le nazioni europee nell'industria, nella navigazione e nel commercio, assicurò una solida ricchezza a molte classi sociali del popolo inglese. L'atteggiamento del britannico, conservatore, ma non troppo, ebbe per conseguenza, che in molti campi John Bull fosse raggiunto da Stati sviluppatisi più tardi, come la Germania e gli Stati Uniti, che l'avevano sorpassato già avanti lo scoppio della prima guerra mondiale. La frase forgiata in Inghilterra, cioè che ogni inglese sarebbe più ricco se si potesse eliminare la concorrenza tedesca, era già un vero «nonsenso» all'epoca in cui fu pronunciata; perchè ognuna delle due nazioni aveva in realtà un interesse vitale alla prosperità ed allo sviluppo dell'altro, tant'è vero che prima della guerra mondiale la Germania e l'Inghilterra erano i migliori clienti l'una dell'altra.

Tutto il secolo XIX è stato per l'isola britannica sebbene con ritmo sempre più lento, un periodo di progressivo arricchimento. Questa «riserva» che l'economia inglese aveva acquistato nei primi sessant'anni in base al suo rapido sviluppo tecnico, era abbastanza considerevole da permetterle di superare, senza avvertirli, i tempi di crisi e di miseria e da far mantenere alla sterlina la rinomanza di valuta più stabile del mondo. Fu una conseguenza logica della potenza economica raggiunta lentamente, che l'Inghilterra passasse al libero scambio, che molti anni dopo l'introduzione di esso ancora guadagnasse ed ammassasse. In tal guisa il commerciante inglese continuava ad arricchirsi, ma diveniva anche più pretenzioso e più viziato.

Gli argomenti che si sfoderavano prima della guerra mondiale contro i concorrenti tedeschi, dicevano su per giù che il germanico fa un orario d'ufficio più lungo, non considera la fine settimana con giuochi e sport «una disposizione della provvidenza», si accontenta di un minore margine di guadagno, in breve, guasta all'inglese il piacere di vivere. Fu rilevato come una delle ragioni che hanno provocato la prima guerra mondiale sia stata l'invidia commerciale; ma bisogna richiamare l'attenzione sul fatto, che proprio prima di tale tremendo scontro gli affari inglesi prosperavano e, nonostante la Germania non andasse male, l'Inghilterra non aveva la minima ragione di lagnarsi della concorrenza germanica. Gli inglesi non si danno ancora pace delle ferite inferte al loro prestigio mondiale e alla posizione finanziaria da quella prima terribile lotta con la Germania. In fatto di potenza marittima, l'Inghilterra dovette, se pur a malincuore, concedere la parità di flotta agli Stati Uniti.

Ciò che riguarda gli enormi debiti di guerra, l'Inghilterra seppe schivarli con molta abilità e fortuna. Washington teoricamente non si è mai dichiarata d'accordo con il non pagamento dei debiti di guerra, ma per tutti era chiaro che lo Zio Sam praticamente aveva finanziato i suoi alleati per quella gigantesca campagna. Se Washington avesse insistito per il pagamento dei debiti di guerra britannici, l'Inghilterra se ne sarebbe uscita dal primo conflitto mondiale con sulle spalle un gravissimo peso di interessi quasi impagabili e non ammortizzabili.

Diventati cauti dopo tale amara esperienza, gli Stati Uniti hanno sì, obbedendo alla necessità, accordato alla Gran Bretagna anticipi rilevanti anche per questa seconda guerra mondiale, ma hanno rifiutato decisamente di rimandare il pagamento al dopoguerra. Per ogni prestito, sia in denaro, sia in materiale bellico o articoli industriali, il loro amico e alleato inglese dovette subito dare le corrispondenti assicurazioni, e, per mezzo della convenzione, detta «affitto e prestito», contrasse tanti impegni che limitano la libertà di commercio inglese non solo durante la durata della guerra ma anche dopo. Se ora da parte ufficiale britannica, si è dovuto ammetterli — leggi Stati Uniti — si può calcolare con la matita alla mano per quanto tempo potrà resistere il rimanente dei beni britannici all'estero alla vorace macina di questa grande guerra.

Già il primo affare che Churchill concluse col suo alleato americano avrebbe dovuto dare preoccupazioni, perchè di cattivo augurio, chè la maggior parte dei beni esteri inglesi è passata in mani straniere. Gli americani, in cambio cacciatorpediniere esigettero in affitto una lunga serie di importanti basi tutt'intorno al Mare Caribico: che potevano servire quali trampolini per penetrare nel Canadà e anche nell'America del Sud. Gli esperti non credono affatto che questo affare sia stato considerato dall'Inghilterra come un mezzo regalo agli alleati americani. Essa aveva semplicemente grande necessità di quei cacciatorpediniere e dovette mostrarsi accondiscendente alle pretese americane. Specialmente a causa dell'indigenza finanziaria è oggi quasi impossibile per l'Inghilterra agire energicamente di fronte a Washington. Un uomo come Stettinius, che arriva diritto dall'alta finanza e dall'economia, ricorderà ad ogni istante, se pure in forma cortese, all'alleato britannico, che Londra è fortemente debitrice di Washington e che tale realistico punto di vista non deve essere mai dimenticato.

Non c'è da meravigliarsi, che uomini di Stato ed esponenti dell'economia inglese si preoccupino già ora di trovare i mezzi con i quali la Gran Bretagna possa a suo tempo sistemare le proprie finanze. La parola d'ordine sulla quale sembrano tutti d'accordo al di là della Manica, suona: forzare l'esportazione, se necessario strozzare l'importazione onde realizzare un alto saldo attivo dell'economia inglese, dal quale poter economizzare il deficit della bilancia commerciale, il pagamento degli interessi e l'ammortamento dell'enorme debito di guerra. L'Inghilterra vive con la paura, che la tendenza americana di voler nel dopoguerra attirare a sè gran parte del commercio e della navigazione mondiale, possa con mano rude stroncare questi piani. Perciò si parte già oggi per una campagna di persuasione, nella quale la situazione finanziaria viene dipinta nei colori più foschi, per ottenere dal grande alleato almeno l'incoraggiamento morale di un consenso generoso e solidale ai desideri inglesi per il dopoguerra, di ricostruire una flotta commerciale e di promuovere un'esportazione su grande scala. Come già spesso, Churchill ha mandato avanti Halifax, per spiegare agli americani la nuova parte della Gran Bretagna e per appellarsi al loro buon cuore. In ogni caso è molto dubbio se questa speculazione sulla sentimentalità americana sarà coronata da successo.

Se in molte parti del mondo esiste la convinzione che i mezzi degli Stati Uniti siano inesauribili questa è certo effetto di una sopravalutazione. Gli Stati Uniti usciranno da questa guerra carichi di debiti, al confronto dei quali i debiti precedenti, persino quelli della lunga guerra di secessione, sembrano ridicolmente minimi. La ripresa dei normali affari dopo l'attuale impostazione tutta rivolta alla guerra, richiederà al di là dell'Oceano una grande massa di capitali. Fra gli attivi delle banche americane, la parte delle obbligazioni dello Stato è già pericolosamente grande per una cauta politica finanziaria; quindi anche per gli Stati Uniti le questioni economiche non sono affatto da prendersi alla leggera. Non si può quindi ritenere che gli Stati Uniti vogliano o possano dimostrarsi generosi verso l'Inghilterra, per quanto riguarda i territori da cui si spera poter ottenere ancora dei guadagni. La trasformazione della Gran Bretagna da nazione creditrice in debitrice, avrà grandi conseguenze per l'isola britannica, le quali contribuiranno senza dubbio a portare un periodo di crescente malcontento e a una diminuzione della stabilità dell'intera costruzione inglese.

Invasione significa miseria e fame

Dopo che l'Inghilterra e l'America hanno a lungo promesso, alle popolazioni delle regioni dell'Europa dove esse vogliono sbarcare, che avrebbero ricevuto d'oltremare viveri e generi di prima necessità, oggi viene usato un tono ben diverso.

Ecco cosa scrive a tale proposito il londinese Times: *«Le difficoltà contro le quali si è cozzato nel rifornimento di generi alimentari alla popolazione italiana, relativamente piccola, sono state un buon insegnamento. Non soltanto le spedizioni di generi alimentari in Italia dovevano passare in seconda linea dietro a quelle di materiale bellico, ma anche se il fabbisogno militare, dopo la fine delle ostilità diminuirà nel frattempo le distruzioni avranno assunto proporzioni inimmaginabili.*

«L'Italia fornisce soltanto un piccolo esempio di quanto si potrebbe un giorno verificare in tutto il restante dell'Europa».

Il foglio dice dunque che le esperienze italiane avrebbero costituito un «insegnamento» ma decisamente di tale insegnamento non si è tenuto calcolo. In ogni caso non si è in grado di dare effettivi aiuti ed appoggi, come si era promesso, alle popolazioni dei territori da invadere, bensì ci si limita come sempre a fare soltanto delle vaghe ammissioni.

Ciò si rileva anche dalla seconda parte dell'articolo del Times, *in cui si dice: «La Commissione alleata di controllo (ACC) attualmente riorganizzata a Napoli,* tenta *nell'interesse dell'Italia e degli affari alleati, di realizzare un piano di ricostruzione poichè una partecipazione italiana alla guerra sarà praticamente possibile soltanto se si darà al popolo la possibilità di poter pensare di più a se stesso.*

«Il primo atto consiste nell'assicurare l'alimentazione poichè un popolo affamato non può nè combattere nè lavorare. Entro queste linee, esperti alleati stanno esaminando le possibilità di rifornimento di concime.

«Nell'Italia Meridionale devono essere impiantate tre stabilimenti chimici. Tuttavia mancano le materie prime. Inoltre si dovrà provvedere alla riapertura di importanti fabbriche di concime».

Chi conosce il lavoro compiuto dall'amministrazione militare germanica nei territori occupati e la rapidità con cui esso venne svolto, deve meravigliarsi della faccia di bronzo della propaganda anglo-americana che vuol fare apparire come un successo il fatto che nessuna delle organizzazioni amministrative nei territori occupati dell'Italia Meridionale svolge ancora un'attività, ma si limita a esaminare e a considerare.

CRONACA DI GORIZIA

LIBRI NUOVI

Una donna ambiziosa

di Sergio Maldini

La narrativa di Sergio Maldini, ventunenne, si presenta al lettore con caratteri talmente insoliti che questi può restarne, a tutta prima, sconcertato. «Già lo avevamo notato in alcuni racconti ch[illegible] giovanissimo autore ha pubbl[illegible] nel nostro giornale: maggiorm[illegible] ora che egli ha dato alle stam[illegible] questa prima felicissima serie (Sergio Maldini: *Una donna ambiziosa*, Cozzi editore, Trieste).

Egli si assume un opere molto complesso: il viluppo degli stati d'animo di tutto un crocchio di personaggi: e, dei più oscuri moti di tale viluppo, dei moti che formicolano e si agitano nel subcosciente come ciechi fermenti di azioni, ignoti agli stessi protagonisti, o quando noti addirittura inconfessabili, di questi egli si vuole l'affettuoso scopritore, l'indulgente confessore e interprete che, portandoli a galla, libera come a dire i personaggi stessi da un peso insostenibile.

Il Maldini, seguendo forse alcuni ricordi scolastici e la letteratura più coerente al proprio spirito, italiana ed estera, là primo Schopenhauer, qui Piovene, Patti, Dickens, Woodheause ed altri, e facendosene poi una ricreazione personale, vede il mondo condannato ad una imperfezione e insoddisfazione eterne: la sua volontà è vaga labile insufficiente. E sentendola insufficiente egli indulge alla beatitudine contemplativa, rinunciando alle passioni vitali e ardimentose. Lo confessa egli nella prefazione:

«....Si osserverà come spesso nelle persone da me narrate è una sorta di distacco dalle cose in cui vivono e dal prossimo in cui per necessità hanno occasione di rivelarsi, un distacco che non è incompatibile, ma solo un'acquiescenza solitaria, una naturale disposizione alla disinvoltura di sottili pensieri, qualsiasi sia la circostanza, futile o grave, in cui essi si trovino per superarla e per dimenticarla. Non è tale attitudine, nè leggerezza nè rassegnazione, piuttosto una spavalda saggezza, di cui i protagonisti quasi non si accorgono, ma la accolgono in sè senza bisogno di perseveranza nell'acquisto di essa, o di assimilarla, una volta posseduta.... Pare che una noia paziente, non scevra di candore, li pervada. e che per tale lontananza, quasi assurda per un suo tono di distrazione e di arrendevolezza, essi vogliono sembrare quelli che amano essere, ma non quelli che sono; e ora narrati da se stessi, ora da me (che mi affatico ad esprimerli, come più posso, compiutamente) tali personaggi sono esseri non indifferenti alla forza dei sentimenti e alla felicità delle occasioni, hanno cuore, cervello e i sensi aperti alle più liete scoperte, ma per un ripiego senza profitto, per un atteggiamento che è un po' quello della mia fantasia, amano svisarsi per il prossimo e per se medesimi, come se, chiusi in oscure intenzioni, il loro modo di agire sia cagione non di letizia, ma almeno di tranquilla serenità. Così i loro casi palesano una specie di pigrizia e di noncuranza, quanto io sono pigro e quanto noncurante...».

I tredici racconti del volume sono tutti o quasi tutti autobiografie: in ognuno il Maldini si rivela e si svaga. Fone interessata cura nel suggerire uomini e fatti, a fissare immagini, tutti residui e persistenze di un mondo vissuto due volte: nella vita e nell'arte. Non saremo totalmente consenzienti però in questa affermazione con Marcello Fraulini, che ha scritto un pregevole saggio iniziale al libro: limiteremo l'osservazione è l'espressione maldi- [illegible]

che maggiormente può sconcertare, quando con l'arte del Maldini accada di usare per la prima volta Abbiamo pure per fermo che degli stati d'animo narrati i personaggi del libro non possono aver coscienza: strumenti ciechi, essi non fanno che agire a propria insaputa, sotto il governo di moventi che a loro sfuggono, chè non conoscono nè importa ad essi di conoscere

E' lui, l'autore che, rompendo l'esteriore crosta dell'azione, penetra addentro, nelle più buie latebre del subcosciente e i moti di questo illumina come d'un proiettore, sì che appaiono perfettamente giustificati e le parole e i gesti anche più assurdi dei personaggi stessi.

E lo stile? Lo tratteggia il Fraulini con brevi tocchi efficaci. Qui diremo soltanto e in primo luogo del dinamismo suo vivacissimo, come di veloci sequenze cinematografiche («L'uomo andò verso Consuelo e le diede uno schiaffo. Fu uno schiaffo forte e sonoro. l'avrei picchiato quell'uomo, ero robusto io, ma avrei recato dispiacere a Consuelo, suo padre avrei battuto, suo padre, e non potevo» in *Cerchi d'acqua sul fiume*), e della aggettivazione efficace ed aristocratica: quella che più di tutto stupisce, aderente e singolare, puntuale e immediata.

Maldini è un umorista, nel senso vero della parola: chè egli ritrae con sapiente ingegno quel misto di gioia e di dolore, di fiori e di rovi, di spazi azzurri e di tombe, di risa e di lagrime onde si compone tutta la vita. Ogni racconto è una tensione continua dell'idea che — fenomeno lievissimo e impercettibile — s'ingrossa a un tratto e si svolge continuamente fino alla catastrofe: un ritornello, per quanto bene intrecciato nel concento armonioso della sinfonia, che si trasente di quando in quando e rivela l'idea iniziale e programmatica. La sua arte è una camera oscura in cui i personaggi — variazioni tutti dello stesso tema — passano proiettando la loro ombra: e se i personaggi ridono le ombre ridono; e se i personaggi piangono le ombre piangono. Egli manifesta chiaramente la sua simpatia per un cantuccio tranquillo, odoroso di fiori e di buoni pensieri, fornito di libri ben rilegati, magari di un bicchierino di liquore, certo di musiche lente e languide: o per passeggiate solinghe sotto interminabili portici, fatti silenziosi come grotte incantate nella cupa notte, o per sentieri silvestri dove l'aria è pura e l'orizzonte libero.

Egli sceglie e avvicenda: coglie il ranuncolo e il giusquiamo; annusa il prezzemolo, che gli dà una sensazione culinaria, e fiuta la cicuta, che gli ricorda la morte di Socrate, mischia nel suo serto anemoni e belladonna. Non nega nè il vizio nè la virtù, perchè non fa il filosofo vero, e sa bene che c'è al mondo fango e oro, vipere e fiori. Ma tiene conto di tutto, lagrime e sorrisi delle cose, e di tutti gli elementi, anche fra i più disparati, come la natura li dà, compone i suoi scritti: la sua opera d'arte non è un angolo di natura, ma tutta la natura: e vi ondeggia l'infinito del soggetto e l'infinito delle idee, incontrandovi a volte le proporzioni impalpabili della soggettività e della oggettività, che si precipitano in composti imponderabili.

Il suo umorismo è come il caleidoscopio, dove ad ogni scossa, data con qualunque intenzione e disposizione, si producono certe combinazioni di figure e di colori, che non sono mai le stesse, si rinnovi cento, mille volte l'urto; c'è sempre qualche fuscello qualche minuzia che produce un effetto diverso. Storia naturale dell'umanità.

Da tanta novità di concezione e di comportamento noi crediamo che molto possa attendere la narrativa italiana da Sergio Maldini.

Ermes Cavassori

Caro comunista

di Alfredo Colombo

[illegible]

Doveri scolastici e doveri militari

[illegible]

La visita del Deutsche Berater alla "Bottega d'arte,,

[illegible]

Oggi s'inizia la denuncia delle biciclette con le lettere A e B

[illegible]

Benefica iniziativa

Un grande concerto lirico a favore dei sinistrati

Un grande concerto lirico si annuncia per mercoledì 13 corrente al Teatro Verdi a favore dei sinistrati della nostra provincia. La manifestazione, che ha avuto l'approvazione del Supremo Commissario del Litorale Adriatico e l'appoggio del Deutsche Berater di Gorizia, non mancherà di suscitare il vivo interessamento della cittadinanza dato il benefico scopo a cui tende, la scelta del programma e la notorietà degli interpreti.

Prenderanno parte artisti noti ed apprezzati fra cui il soprano lirico Conchita Mioni, il soprano leggero Renato Artico, il tenore Raimondo Botteghelli, il baritono Turiddu Bertotti ed il basso Mario Tommasini. Al pianoforte siederà il maestro Vladimiro Lozzi. L'interessante programma comprende musica di Verdi, Rossini, Puccini, Schuber, Donizetti, Beethoven e Wagner.

"L'uomo che sorride,, di Bonelli al Teatro Littorio di Gradisca

Oggi alle 18,30 la Filodrammatica del Dopolavoro Comunale di Gradisca rappresenterà in quel teatro la brillantissima commedia «L'Uomo che sorride» di Luigi Bonelli. Prima dell'inizio della rappresentazione l'attrice drammatica Tina Maleroni apprezzata consulente della sezione stessa, dirà liriche di D'Annunzio e Papini. Lo spettacolo è vivamente atteso dalla cittadinanza.

Una precisazione ufficiosa su certe «profezie» della Madonna

Siccome circolano insistentemente tra il nostro popolo voci di grandi avvenimenti che dovrebbero prodursi il 13 p. v. il settimanale Vita Cattolica, *organo dell'Ufficio diocesano dell'Azione Cattolica di Udine, mette in guardia i fedeli «contro profezie che possono non essere state fatte e quindi destitute da ogni fondamento».*

A sua volta il Vescovo di Bergamo ha fatto pubblicare sull'*Eco di Bergamo* un comunicato, in cui tra l'altro è detto:

«L'Ordinario Diocesano ritiene necessario invitare di nuovo tutti quanti, sacerdoti e laici, a mantenersi molto riservati a riguardo de fatti delle Ghiaie di Bonate, sui quali lo stesso Ordinario dichiara di non avere ancora elementi sufficienti per un giudizio.

«Occorre quindi guardarsi dal prestar fede a tutte le voci che circolano a riguardo della bambina e delle sue asserite visioni; molte di tali voci essendo del tutto fantastiche. Così, ad esempio, è da smentire nel modo più assoluto che la bambina abbia parlato di una nuova apparizione per il giorno tredici del mese di luglio».

Per gli agricoltori

Campagna cerealicola 1944-45

Oggi hanno inizio le operazioni di ammasso

[illegible]

Animali da cortile

[illegible] tranno trascorrere le ore diurne in relativa libertà. Posatoi, nidi, mangiatoie ed abbeveratoi sono l'arredamento del pollaio. Per la verdura è utile anche una piccola rastrelliera.

Al pollaio è annesso un appezzamento erboso di terreno, ombreggiato con alberi fruttiferi o gelsi, cintato con rete metallica.

Razze. - Lo scopo dell'allevamento è la produzione di uova e carne. La migliore razza d'Italia, e del mondo, è la livornese bianca, che potrebbe chiamarsi meglio italiana bianca.

L'incubazione si compie anche da incubatrici artificiali. I pulcini appena nati non devono essere alimentati per un giorno almeno. Nei primi pasti si somministrano briciole di pane bagnate con latte scremato, impiegando in seguito anche uova sode e verdura finemente agliuzzata, alternate con dosi di farina di granoturco e crusca. Dopo una decina di giorni verdura abbondante, farina e crusca in pastoni, con latticello, ed in miscele secche, a cui è utile aggiungere se è possibile, dati i tempi anormali, farina di carne (15 %) e farina di ossa (5 %). Se il pollame allevato in piena libertà trova di che alimentarsi, nella cattiva stagione e necessario preparare buone e adatte razioni. L'alimentazione delle galline ovaiole deve essere pure molto intensa, per ottenere un'abbondante produzione di uova.

La scomparsa di una ventenne

E' scomparsa da casa in questi giorni la ventenne Erma Martellossi abitante con la famiglia in via Formica n. 4. La sparizione della signorina è stata denunciata dai congiunti alla Polizia.

Variazioni sul mercato nero

Gli esosi e i consumatori

Non è un mistero che l'attuale situazione e difficoltà di vario genere influiscono notevolmente sull'andamento economico della generalità come del singolo ma è altrettanto vero che tutti dobbiamo cooperare per superare il difficile periodo bellico. Coloro che non collaborano per questo umano scopo sono da considerarsi degli affamatori, rei di un delitto grande contro la società e come tali indegni di vivere nel suo complesso. Sono costoro che, per avidità di danaro e svalutando il danaro, hanno dato vita e rigoglio al mercato nero, eccedendo oltre misura.

Ad ogni capitolo del tesseramenti e delle limitazioni che la condotta della guerra imponeva una categoria di persone apriva gli scrigni delle proprie casseforti per riempirli di una nuova fiumana di denaro: Si tesseravano i grassi, si costituivano uffici ed enti per la distribuzione delle carni? Ebbene i commercianti giolvano perchè solo così, difettando sul mercato il genere da essi manipolato, potevano offrirlo a prezzi quanto mai prima alti e disonesti: si razionava il pane? Era la volta dei fornai che si davano alla incetta della farina di contrabbando ed alla vendita al mercato nero del più sacrosanto dei cibi, sul quale a nessuno, veramente a nessuno, avrebbe dovuto essere consentito speculare. E gli esempi potrebbero continuare all'infinito, con dettagli su attività e su rami economici in cui gli esercenti ed i produttori di ogni genere si sono buttati per lo sfruttamento più esecrabile delle proprie possibilità per la rovina del povero consumatore.

Si ripete così il fenomeno dei «pescicani» tanto deprecato nell'altra grande guerra. E, accanto all'accaparramento in grande stile nei settori dell'industria e del commercio, ecco fiorire tutta una vasta genia di indegne persone che vogliono speculare su tutto: sul vino annacquato e scadente e sulle verdure: sulla carne e sull'uovo; sul filo anche se è marcio e sullo scatolame che ha raggiunto prezzi proibitivi anche se il barattolo contiene solo qualche poca verdura, sui chiodini per le scarpe e sul vino e sul burro e sul lardo e sul pollame. Per esempio dopo che fu decretato libero il mercato dei polli e dei conigli, perchè questi generi sono spariti? I relativi negozianti, alla chetichella, proprio non fanno più nessun affare, così, in privato? E da dove vengono i quarti di pollo delle trattorie e di certe tavole private? E perchè i signori contadini non portavano i piselli al mercato? Sono interrogativi ai quali è facile rispondere: per vendere la merce in sordina, sottomano, a chi pagava di più. Oh, bastano talvolta due o tre lire al chilo di più perchè il genere articolo deserti il mercato, ove pure l'autorità ha fissato un prezzo remunerativo.

Intendiamoci: è colpevole chi vende con intenzioni strozzine ma lo è pure colui che compera.

Perchè c'è troppa gente che vuol quel che vuole e paga senza discutere. Gente che non si sobbarca a qualche sacrificio perchè ha il portafogli ben munito e che fa patire la gran massa di questi lavoratori.

Il consumatore ci pensi: non alimenti il mercato nero poichè danneggia se stesso e gli altri.

In quanto alla spregevole genia del «pescecanismo» attuale è genia che va colpita inesorabilmente. Non sono questi i momenti di arricchirsi alle spalle del popolo lavoratore. E' un gioco pericoloso che può ricadere rudemente sulle spalle di chi lo fa.

Certo gli abusi vanno repressi ed è augurabile che la Polizia annonaria intervenga, esamini situazioni, esperisca constatazioni e provveda con tutta severità. Si sa di esemplari multe applicate per maggiorazioni di prezzi. E' un sistema che dà i suoi frutti. Ma è naturale che l'opera dell'Autorità sia affiancata dal pubblico colpito. In via Mameli funziona l'Ufficio provinciale per la sorveglianza sui prezzi ed è a quest'ufficio che vanno segnalati senza indugio gli atti di strozzinaggio, di accaparramento e di imboscamento di merce da parte di venditori senza scrupoli.

E' perfettamente inutile lamentarsi del mercato nero qualora il consumatore se ne serva anche quando può farne a meno. Ai consumatori dunque l'invito di tutelare con energia il proprio interesse e di resistere al mercato nero e ai prezzi troppo alti.

Agli approfittatori dei settori produttivo e commerciale, ai disonesti venditori di mestiere o venditori improvvisati vada intanto il disprezzo, in attesa di forme repressive più concrete.

Sguardi nel passato

Cormonesi illustri

Tellini Pietro, scultore del XV secolo autore di alcuni lavori nel Duomo di Cividale.

Cavalli Giovanni, latinista della seconda metà del 1500.

Francesco Benedetto Locatelli studiò a Padova, matematico ed astronomo. Morto nel 1692.

Morsano Giovanni Battista, nato nel 1631, morto nel 1718, teologo, stampò a Venezia nel 1700 una «Luce meridiana sugli Evangeli».

Barzellini Giuseppe nato a Cormons nel 1730, morto a Gorizia nel 1804. Insigne matematico ed astronomo, lasciò varie opere. Gorizia lo ricorda con il nome dato ad una sua via.

De Grazia Francesco di Medea, nato nel 1731, scienziato di valore.

Benardelli Gio. Batta, nato a Cormons nel 1819 e morto a Trieste nel 1888. Pittore, paesista ed incisore. Lasciò suoi lavori a Roma, Parigi, Belgio e Germania.

Sellenati Vincenzo, nato a Giassico (1811), morto a Venezia nel 1874. Illustre giureconsulto e pubblicista; scrisse «La circoscrizione giudiziaria delle provincie venete e il «Confine orientale del Regno d'Italia».

Costantino Cumano nato (?) studioso e cultore di filosofia e di storia. Nel 1862 pubblicò un'accurata cronologia di Cormòns.

Francesco di Manzano, storico. Nacque a Giassico nel 1801. La sua famiglia di origine bavarese si stabilì in Friuli verso il 1000 e diede al Friuli prelati, guerrieri poeti e uomini politici. Moltissime le opere da lui compilate, fra le quali una sui letterati e artisti friulani dal IV al XIX secolo, una storia dei castelli friulani, note storiche su Gradisca e memorie sulla famiglia Manzano del Friuli.

Date armi alla Patria. Aderite alla patriottica iniziativa della Federazione Provinciale Combattenti, via Dante 12.

La prima messa di don Ristits nella chiesa di S. Giusto

Ieri don Ristits, in questi giorni consacrato sacerdote nella Metropolitana, ha celebrato nella suggestiva chiesetta di San Giusto, una messa solenne alla presenza di una folla di fedeli. Monsignor Monte, parroco del Sacro Cuore, ha tenuto un discorso di circostanza.

Bicicletta che vola

Ignoti, adocchiata una bicicletta da uomo lasciata momentaneamente incustodita sotto l'atrio dello stabile n. 4 di via Brigata Casale se ne appropriavano allontanandosi quindi indisturbati.

Al proprietario della bicicletta, Augusto Brescia, non rimase altro che denunciare il furto patito alla Polizia.

Derubata del costume da bagno sulle rive dell'Isonzo

Ernesta Paolettich di 18 anni da Piedimonte si era recata ieri mattina a fare il bagno nell'Isonzo nei pressi della «Boschetta». Dopo aver guazzato nelle fresche acque del fiume si era posta ad asciugarsi in un angolo remoto ed aveva lasciato poco lontano il proprio costume da bagno. Mezz'ora dopo recatasi per prendere l'indumento, non lo trovava più. Il mariuolo le lasciava però gli indumenti.

BOLLETTINO DEMOGRAFICO

Comune di Gorizia

9 luglio 1944-XXII

NATI	2
MORTI	0
MATRIMONI	0

Bollettino dello Stato Civile

dal 2 luglio all'8 luglio 1944-XXII

NASCITE

Blason Nevia, Boschin Edoardo, Pituelli Nerina, Pittuelli Graziella, Prijon Mario, Silvestri Giorgio, Gotuzzo Giampaolo, Foi Claudia, Zavernik Darko, Verzegnassi Luciano, Hoban Uros, Bubnic Leila, Visin Renzo.

MORTI

Rejec don Giacomo, di anni 78, sacerdote; Carlet in Fedon Carolina, di anni 75, casalinga; Filippi Ariodante, di anni 45, barbiere; Conio Sebastiano, di anni 26, telefonista; Tonba Teresa di anni 69, ricoverata; Fasan Wilma, di anni 14; Usaj ved. Perion Anna, di anni 58, casalinga; Lendaro Ernesto, di anni 19, bracciante; Kersovani Umberto, di anni 43, pittore; Toros Francesco di anni 53; Agostinis in Paloschini Maria, di anni 67, casalinga; Razza Giuseppe di anni 66, fabbro; Mio Luigina, di anni 18, parrucchiera; Loban Stanislao di anni 25, operaio; Pintus Giovanni di anni 28; Macus Bruno di anni 17 operaio; Bastiani Giuseppe, di anni 20, operaio; Gregoric Alberto, di anni 20, contadino.

PUBBLICAZIONI DI MATRIMONIO

Debenjak Antonio, giardiniere con Huala Carolina, casalinga; Andreis Felice, autista con Fon Amalia, domestica; Steni Giulio, insegnante con Spangher Bruna, impiegata; Cimmino Nazzareno, meccanico con Podberšič Maria, casalinga.

MATRIMONI

Pausig Olivo contadino, con Debenjak Emilia, casalinga; Cinausero Salvatore, meccanico con Corinni Marcellina, sarta; Zeno dott. Pasquale, dottore in economia e commercio, con Pertini Iolanda, impiegata; Menghini Giovanni, professore con Cella Cristina, privata; Battista Nicolò, impiegato con Mola Irene, insegnante; Braini Francesco, negoziante con Fabbro Nerina, insegnante; Sirza Ladislao, meccanico, con Sustersic Antonia, sarta; Conati Luigi, ferroviere, con Perco Ernesta, sarta.

IL GIORNO

Lunedì 10 luglio
Santa Felicita

OSCURAMENTO
Dalle ore 22 alle ore 5

COPRIFUOCO
Dalle ore 22 alle ore 5

FARMACIA DI TURNO
Presta servizio notturno la farmacia Cristofoletti, piazza Vittoria, numero 14, tel. 1-39.

STABILIMENTO BAGNI
Bagni in vasca dalle ore 8 alle ore 17.

SPETTACOLI

CINEMATOGRAFI

VERDI: I MARITI - Ore 18,30; ultima ore 19,30.

VITTORIA: L'AMANTE DEL GRANDUCA - Ore 17; ultima ore 19,20

CENTRALE: NON TI SCORDAR DI ME - Ore 16,30; ultima ore 19,30.

FEDERICO VALENTINIS
Direttore responsabile

Tip. Ed de «Il Popolo del Friuli»

CRONACHE SPORTIVE

La manifestazione di lotta libera protagonisti Carnera-Darnoldi rinviata a domenica prossima

La manifestazione di lotta libera che si imperniava sul confronto fra Carnera e Darnoldi per il titolo italiano assoluto, e che doveva svolgersi nel pomeriggio di ieri allo Stadio Littorio, è stata sospesa all'ultimo momento a causa del maltempo e rinviata a domenica prossima 16 luglio alle ore 10.

Qualche scroscio di pioggia verificatosi verso le ore 15 sembrava invogliare la cittadinanza ancora maggiormente a partecipare a questo avvenimento sportivo di eccezione per la frescura che ne era derivata, ma improvvisamente, alle 17 un violento temporale si è scatenato sopra la città compromettendo gli impianti tecnici al Littorio e scompaginando l'affluenza del pubblico allo stadio, ciò che ha indotto i dirigenti a sospendere la riunione.

I preliminari della manifestazione offrono tuttavia degli spunti interessanti. Verso le ore 10 del mattino i protagonisti si davano convegno alla sede del Dopolavoro provinciale, ospiti del comitato organizzatore. Carnera era accompagnato dal massaggiatore e dai suoi rappresentanti; Darnoldi dai suoi sostenitori. Ultimata la parte direttiva ufficiale di questa riunione preliminare, con l'apposizione della firma da parte degli atleti agli atti federali, venne offerta agli astanti una bicchierata conclusasi con un brindisi di saluto pronunciato dal col. Bruni, dopodichè alla sede del Dopolavoro gli atleti si avviavano al teatro Verdi per le operazioni del «peso». Pittoresco il breve corteo che ne è seguito attraverso l'ultimo tratto del Corso Verdi tra la partecipazione schietta e cordiale di una piccola folla di appassionati e tifosi che hanno dato vita a un cicaleccio significativo di commenti e di impressioni.

Ecco infine i dati della pesatura per quanto riguarda gli atleti professionisti avvenuta alla presenza di commissari, degli organizzatori e dei rappresentanti della stampa.

Lottatori: Carnera kg. 120,800 - Darnoldi kg. 107.300.

Pugili: Pesi medi: Brenci kg. 69 - Genzo kg. 70,200.

CALCIO

Gli incontri interregionali

Venezia Giulia-Piemonte 2-2 (2-1)

Il pareggio conseguito a un minuto dalla fine

TRIESTE, 9 luglio.

L'atteso confronto fra le squadre rappresentative della Venezia Giulia e del Piemonte ha richiamato allo Stadio del Littorio una folla numerosissima di appassionati, convenuta da molte località del Litorale Adriatico.

La partita, la cui aspettativa non è andata delusa, ha avuto delle fasi interessanti e quanto mai brillanti soprattutto, per merito degli atleti giuliani che hanno fornito una prova superiore ad ogni elogio sia per l'impegno che per la varietà di gioco elettrizzante e condotto con un brio animatissimo.

La squadra piemontese, composta in gran parte con elementi del Torino, è apparsa un'unità compatta ed omogenea in ogni reparto, ma ha trovato nell'undici di Trevisan un avversario tenace e volitivo che, ad onor del vero, meritava l'onore della vittoria, premio ambitissimo che gli ospiti sono riusciti a togliergli ad un minuto dalla fine con una guizzante ed improvvisa azione dell'intraprendente Gabetto.

Il primo dei due tempi è stato senza dubbio il migliore ed il più emotivo per i frequenti mutamenti di scena che hanno colorito i vari momenti episodici della combattuta contesa. Dopo un inizio d'incertezza, i piemontesi, trovando un varco nelle retrovie avversarie, riescono ad aprire la serie delle segnature all'8' per merito di Gabetto che batte Striuli a coronamento di una azione personale.

Immediata reazione dei giuliani che sottopongono i difensori piemontesi ad un gravoso lavoro di arginamento. Tuttavia il portiere Griffanti al 12' non può impedire ad Elleni di realizzare il punto del pareggio.

Dopo un po' di alternativa, il gioco è condotto in prevalenza dagli atleti giuliani del dott. Foni, cui com'è noto, era stata affidata la direzione tecnica. I tempestivi interventi di Varglien e Piacentini, impediscono agli attaccanti guidati da Trevisan di pervenire nuovamente al successo, mentre alcuni tiri di Ispiro e dello stesso Trevisan difettano di precisione. Ma l'insistente pressione dei rossi viene finalmente premiata al 41' quando cioè Stua riesce a battere per la seconda volta l'attento Griffanti.

Nella ripresa, a causa dell'imperversare della pioggia, il gioco calò di tono perdendo di brio e d'incisività da ambe le parti. Quando il pubblico incominciava già a sfollare lo stadio, ad un minuto dalla fine, l'insidioso Gabetto trova ancora il modo di sorprendere Striuli, portando le due squadre nuovamente alla pari.

L'arbitro Lipizer ha diretto l'incontro con oculatezza, ma il suo compito è stato facilitato dal comportamento corretto dei ventidue atleti che hanno giocato nella seguente formazione:

Venezia Giulia: Striuli, Pischianz e Gratton; Salar, Ranchio e Gregar; Magrini, Stua, Ispiro, Trevisan ed Elleni.

Piemonte: Griffanti, Piacentini e Varglien II; Baldo, Loich ed Ellena; Ossola, Piola, Gabetto, Mazzola e Ferraris II.

Notati in tribuna il commissario tecnico Vittorio Pozzo e il dott. Baldo, segretario della F.I.G.C.

Le finali interzona

La Spezia - Venezia 1-1 (1-0)

MILANO, 9 luglio.

Il primo incontro di finale del campionato di calcio svoltosi oggi all'Arena di Milano, alla presenza di molti spettatori è riuscito, nel complesso abbastanza interessante poichè, sia la squadra lagunare che quella dei Vigili del fuoco della Spezia hanno saputo battersi con bravura ed intraprendenza.

Primi a segnare sono stati gli spezzini al 31' del primo tempo per merito di Tori, mentre il Venezia, che nella ripresa si faceva minaccioso, riusciva a pareggiare soltanto a venti minuti dalla fine con Astorri.

Le gare atletiche e di marcia a Trieste

TRIESTE, 9 luglio.

Organizzate dalla Società Sportiva Giovinezza, si sono oggi svolte allo Stadio del Littorio le gare valevoli per il campionato nazionale femminile di società. Malgrado la esigua partecipazione di concorrenti, che è stata limitata soltanto alle atlete della «Giovinezza», si sono avuti dei buoni risultati nelle varie prove di cui ecco il dettaglio:

Corsa ostacoli m. 80: 1. Cumin in 14" e 1 decimo.

Lancio del giavellotto: 1. Ballaben m. 35,05; 2. Marchiori m. 30,58.

Corsa piana m. 100: 1. Tucci in 13" 9 decimi; 2. Carpi in 14" e 1 decimo.

Lancio del disco: 1. Gabrielli m. 24,34; 2. Marchiori m. 24,15.

Getto del peso: 1. Ballaben m. 10,09.

Corsa piana m. 200: 1. Bulovich m. 29,7.

Salto in alto: 1. Longo Luisa m. 1,30; 2. Longo Anna Maria m. 1,10.

Salto in lungo: 1. Carpi m. 4,38.

Nell'intervallo fra il primo e secondo tempo della partita di calcio fra le squadre della Venezia Giulia e del Piemonte, pure allo Stadio del Littorio è stata disputata una gara di corsa piana m. 800 alla quale hanno partecipato alcuni atleti della S. S. Giovinezza e dei vari Dopolavoro della provincia.

Ecco i risultati che, nel complesso, si possono ritenere soddisfacenti:

1. Scoccimarro (Giovinezza di Trieste) in 23" 7 decimi; 2. Populin (C.R.D.A. di Muggia) in 24" 2 decimi; 3. Olivieri (Giovinezza) in 24" 3 decimi.

Ecco l'ordine d'arrivo della gara di marcia disputata stamane da un buon numero di concorrenti:

1. Zerian giuseppe del C.R.D.A. di Muggia che copre i km. 5 del percorso in 25'24" 4 decimi; 2. Ezio Corte del Dopolavoro Ferroviario di Trieste in 25'30" 4 decimi; 3. Narducci Ezio del Dopolavoro Ferroviario di Trieste in 26'25".

PALLACANESTRO

I risultati dell'ultima giornata del campionato di prima categoria maschile

PALLACANESTRO

A	Trieste: CRDA Trieste-Dop. ILVA	42-34
A	Trieste: CRDA Monfalcone-Cooperat. Trieste (rinuncia)	2-0
A	Gorizia: Goriziana - Ginnastica Trieste (rinuncia)	2-0

In base a tali risultati la classifica finale del campionato è la seguente:

1. Ginnastica Triestina punti 15; 2. Dop. ILVA p. 12; 3. CRDA Monfalcone p. 12; 4. CRDA Trieste p. 10; 5. Dop. Cooperative di Trieste p. 7; 6. Ginnastica Goriziana p. 2.

II. CATEGORIA MASCHILE

A	Udine: Udinese-Dop. ILVA (rinuncia).	2-0

Unione ginnastica goriziana Unione ginnastica triestina 2 a 0 per rinuncia

Non essendosi presentata nel termine regolare la squadra della Società Ginnastica Triestina, il quintetto dell'Unione Ginnastica Goriziana, ha vinto l'incontro per due a zero per rinuncia degli ospiti.

* * *

L'incontro femminile fra la squadra dell'Unione Ginnastica Goriziana e la Rappresentativa degli Istituti Medi si è conchiusa con la vittoria della prima per 24 a 19.

Il nuovo orario ferroviario

Stazione Centrale

Partenze per Trieste: ore 6.45 (A): 18.10 (A). — Per Udine: ore 6.38 (D); 11.30 (A.); 18.14 (A.).

Arrivi da Trieste: ore 6.33 (D); 18.8 (A) — Da Udine: ore 6,39; (A.). 8.40 (A.) 18.4 (A.)

Stazione Monte Santo

Partenze per Piedicolle: ore 7.15 (A.); 13.50 A.).

Arrivi da Piedicolle: ore 7.50 (A). 17.41 (A.).